



Rotary
Club Bari



Presidente Paolo Ditunno
Anno Rotariano 2015-2016



PALAZZO DELLA PROVINCIA

Progettista: Ing. **Luigi Baffa** (Galatina 1894-Lecce 1933)

Collaboratori: Arch. **Saverio Dioguardi** (Rutigliano 1888 - Bari 1961), Ing. **Vincenzo Chiaia** (direzione lavori dopo il 1933), Arch. **Cesare Augusto Corradini** (supervisione alla decorazione di ambienti interni), Ing. **Giovan Battista Giocoli**, Geom. **Eugenio Ridolfi**, Geom. **Giuseppe Pentassuglia**.

Committente: Amministrazione Provinciale di Bari

Datazione progetto: 1930

Periodo di realizzazione: 1932- 1935

Decorazioni: Affreschi e tela di **Antonio Lanave** (Bari 1878 - 1953) nel soffitto della Sala Consiliare; arredamenti ed opere di ebanisteria di **Melchiorre Bega** (Bologna 1898 - 1976); sculture nell'atrio di **Giulio Cozzoli** (Molfetta 1882 - 1957), raffiguranti rispettivamente l'*Agricoltore* ed il *Marinaio*; vetrate di G. Bertuzzi e A. Rizzi.

Destinazione d'uso: Uffici dell'Amministrazione provinciale, Pinacoteca provinciale

Ubicazione: Lungomare Nazario Sauro n. 27; via Spalato, n. 19; Via Cattaro (quartiere Madonnella)

Descrizione: Il prospetto dell'edificio, a 15 interassi, è tripartito verticalmente nelle tre fasce canoniche di basamento, elevazione e coronamento. Il basamento, in pietra di Trani, è a sua volta suddiviso in due parti, separate da una larga *taenia* interrotta da un ordine di monofore: quella inferiore presenta un grezzo bugnato, mentre quella sovrastante è in pietra perfettamente levigata e squadrata. L'elevazione presenta un doppio ordine di finestre (rispettivamente finestre a croce guelfa, di gusto quattrocentesco, e semplici monofore architravate) separate da una *taenia* ed è conclusa da una forte trabeazione dentellata. Il semplice coronamento presenta, come l'elevazione, un paramento in mattoni rossi a faccia vista. Il corpo centrale, a 7 interassi, presenta una teoria di 5 arcate a sesto pieno sorrette da colonne tuscaniche, sprovviste di pulvino, ed è separato dai corpi laterali, lievemente aggettanti, da forti paraste angolari. L'interasse centrale individua il maestoso portale-finestra con timpano triangolare, inquadrato da un arco a sesto pieno ai lati del quale sono addossate due colonne aquilifere dell'ordine tuscanico. Le aquile, disegnate dal Cozzoli, furono eseguite dallo scalpellino molfettese Paolo Palumbo (1937). La possente torre civica, dedicata ai Caduti della Rivoluzione Fascista, presenta analoga tripartizione ed analogo trattamento di superfici; con i suoi 64 metri d'altezza, rende il Palazzo l'edificio più alto di Bari. Una monumentale cancellata in ferro e in bronzo introduce ad un ampio atrio colonnato dell'ordine tuscanico, sorreggente una teoria di archi a tutto sesto sovrastati da un soffitto piano; evidente quivi il



Rotary
Club Bari



Presidente Paolo Ditunno
Anno Rotariano 2015-2016



riferimento all'architettura romanica pugliese, in particolare alla Basilica di S. Nicola, che pervade l'intero edificio attraverso la sua rivisitazione in chiave eclettica. Le colonne sono in granito rosa di Baveno con capitelli in fiorito giallo di Carrara, il pavimento è in lastre di pietra di Trani, rosso di Verona e marmo arabescato del tipo "Arni". Una grande scala monumentale di pianta semicircolare a doppia rampa porta ai piani superiori. Pregevoli affreschi eseguiti dal pittore **Antonio Lanave** - allievo prediletto di **Raffaele Armenise** (Bari 1852 - 1925), col quale collaborò già durante i lavori per il Teatro Petruzzelli - abbelliscono la Sala delle Adunanze Consiliari al primo piano, in particolare la pregevole "*Allegoria della Provincia di Bari*" sul soffitto del suddetto salone. Le decorazioni dei piani superiori denunciano l'impronta di **Melchiorre Bega**, uno degli arredatori più in auge all'epoca, che collaborò peraltro con **Marcello Piacentini** (Roma 1881 - 1960) nella realizzazione degli interni delle sue opere più importanti, quali ad esempio la Casa Madre de Mutilati ed il Palazzo delle Corporazioni Fasciste in Roma. Nel 1990 il portico fu restaurato e chiuso da vetrate - come si vede oggi - al fine della protezione dall'aria salmastra, su progetto dell'Arch. **Arturo Cucciolla**. L'attribuzione del progetto a Saverio Dioguardi è argomento dibattuto poiché non esiste alcun documento ufficiale che ne attesti la progettazione (così come riportato in alcuni riferimenti bibliografici), ma probabilmente vi è stata una collaborazione in quanto il progetto è stato redatto e firmato dall'ing. Luigi Baffa.

Note critiche: "Il nuovo *Palazzo della Provincia*, in cui travasi riordinata la Pinacoteca, sorge sul Lungomare Nazario Sauro. Tra quelle varie costruzioni di buono stile Novecento, semplici e serie, se non di eccessive pretese artistiche, allineate a guisa di colossi con la fronte sul mare, il Palazzo Provinciale si distingue per la sua quadrata robustezza romana, per la sobria policromia, e per la nobile linea ispirata all'arte della gloriosa Rinascenza italiana. È un ritorno al Rinascimento, ma con spirito rinnovato, senza tritumi, e il tutto razionalizzato come la vita moderna esige. Su la massa architettonica si eleva l'audace torrione, solido e leggero, che offre, da un'altezza di metri 67,50, la più bella visione panoramica della città, fino agli estremi limiti delle Murge. Al Palazzo si accede per un ampio vestibolo in marmi pregevoli, con colonnato di roseo granito di Baveno e con soffitto di rovere a cassettoni: è adornato da una fontanina e da due statue allegoriche in marmo, vigorosamente scolpite da Giulio Cozzoli di Molfetta. Per tre alti portali si passa al sontuoso scalone a tenaglia, tutto in marmi, con prevalenza della calda pietra di Trani, e decorato da vetrate a colori con raffigurazioni delle principali attività economiche ed assistenziali della regione pugliese. Al primo piano, un signorile vestibolo d'onore precede il magnifico salone dei ricevimenti, vera opera d'arte, riccamente decorato con marmi preziosi, le pareti rivestite con legni scelti. Il soffitto a cassettoni dorati porta nel centro un pannello decorativo, opera del pittore barese **Antonio Lanave**, raffigurante un'allegoria della Provincia di Bari. A destra e a sinistra del grande salone si trovano la sala della Deputazione, la biblioteca, lo studio del presidente e gli altri ambienti di rappresentanza, tutti artisticamente decorati ed arredati, sì da formare un insieme armonico e di ottimo gusto. È un'opera d'arte che avrà il suo degno posto nella storia edilizia della città di Bari." (M. GERVASIO, pp. X- XIII).